STRETTA MORTALE

il BORGHESE

MENSILE - ANNO XII - NUMERO 1 - GENNAIO 2012 - € 6

"Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Roma/Aut. N. 72/2009"

PAGINE

SOMMARIO DEL NUMERO 1

Mensile - Anno XII - Gennaio 2012 - € 6,00

Piccola Posta, 2
Il problema non è nostro, di Claudio Tedeschi, 3
La soluzione argentina, di Federico Maffei, 6
Fascismo del 3° millennio, di Franco Jappelli, 7
Temibili conseguenze, di Filippo de Jorio, 9
Sovranità limitata, di Carlo Vivaldi-Forti, 10
Fallimento politico, di Riccardo Paradisi, 12
Lettera a Napolitano-Sospetta incostituzionalità, di Francesco Rossi, 13
La Costituzione italiana: È pericolosa, di Gianni Pardo, 16
Da Tre ad un Monti, di Riccardo Scarpa, 17
Il profeta di Largo Fochetti, di Gianni Pardo, 18
Democrazia senza onore, di Adriano Segatori, 18
Costruendo il futuro, di Adriano Tilgher, 19
«Liberale e democratica», di Gianfranco de Turris, 20
Il Presidente è nudo, de il Tiratore Scelto, 21
Ora basta!, di Claudio Noschese, 22
Tasse e galera, di Ruggiero Capone, 25
Hanno vinto le Banche!, di Mimmo Della Corte, 27
L'«ONU» di Trastevere, di Daniela Albanese, 28
Tecnocrati, la «malarazza», di Emmanuel Raffaele, 29
Sanità senza cure, di Alessandro P. Benini, 30
Stellette in disarmo, di Vincenzo Ciaraffa, 31
A riveder le stelle, di Mino Mini, 33
I mercanti nell'Ateneo, di Hervé A. Cavallera, 35
Attenti alle bugie!, di Alessandro Cesareo, 36
Lo sportello dell'usurato: Banche di malaffare, di Antonella Morsello, 38
I cattolici in politica, di Giuseppe Brienza, 39
Aboliamo i partiti, di Antonio Saccà, 40
Evasione fiscale: I lati positivi, di Gianni Pardo, 42
Europa: Condominio da rinnovare, di Alfonso Francia, 43
Profumo di Londra, di Giuseppe de Santis, 44
Ludi iraniani, di Andrea Marcigliano, 45
Ritorno al passato, di Mary Pace, 48
Pechino contro l'«Asean», di Francesco Rossi, 49
Lunga vita ai canarini, di Daniela Binello, 50
A scuola di sentimenti, di Franco Lucchetti, 51
Dio è nel cuore, di Inna Khviler Aiello, 52
Vince la destra, di Gianpiero Del Monte, 53
Un falso problema, di Alfonso Piscitelli, 55
Nuove droghe, nuovi drogati, di Fabio Bernabei, 56
L'angolo della poesia, 79

IL MEGLIO DE «IL BORGHESE»

Quell'incontro sul «Britannia», *di Tuccio Risi*
Euro-dipendenti all'italiana, di Spartaco
Montecitorio: «In tavola!», di Carlo Cusani

LE INTERVISTE DEL «BORGHESE»

Claudio Risè-«Destra e sinistra, categorie inutilizzabili, vecchissime», a cura di Michele de Feudis, 24
Dominick Salvatore-L'economia perduta, a cura di Anna Maria Santoro, 41
Carlo Vivaldi-Forti-Quando in Italia tornerà la democrazia, a cura di Valerio De Lillo, 69

TERZA PAGINA

Quando la Storia fa paura, di G. Ruggiero,57-Eroi o vittime della Resistenza?, di E. Schiuma, 58-Obbligati a credere?, di A. Saccà, 60-Il sacro scrigno della memoria, di R. Rosati, 61-La nostra identità va mantenuta, di G. Camusso, 62-«Per una nuova oggettività», di R. Scarpa, 63

IL GIARDINO DEI SUPPLIZI

Il cinema torna in sala, di M. Lo Foco, 65-Sui luoghi della memoria, di F. Melelli, 66-Anno nuovo, Vita vecchia, di L. Valeriano, 67-Pillole, a cura di G. Nibale, 68

LIBRI NUOVI E VECCHI

Educare gli uomini nella Tradizione, di G. Sessa, 70-La realtà della geopolitica, di N. Mollicone, 72-Librido, a cura di M. Bernardi Guardi, 73-Storie degli altri Risorgimenti, di M. Scacchi, 75-Schede, di AA.VV., 76

Le foto che illustrano alcuni articoli sono state in larga parte prese da Internet, e quindi valutate di pubblico dominio.

IL BORGHESE

Direttore Editoriale
LUCIANO LUCARINI

Direttore Responsabile
CLAUDIO TEDESCHI
c.tedeschi@ilborghese.net

HANNO COLLABORATO

Daniela Albanese, Alessandro P. Benini, Fabio Bernabei, Mario Bernardi Guardi, Daniela Binello Giuseppe Brienza, Gianni Camusso, Ruggiero Capone, Hervé A. Cavallera, Alessandro Cesareo, Vincenzo Ciaraffa, Michele De Feudis, Filippo de Jorio, Valerio De Lillo, Giuseppe de Santis, Gianfranco de Turris, Gianpiero Del Monte, Mimmo Della Corte, Alfonso Francia, Franco Jappelli, Inna Khviler Aiello, Michele Lo Foco, Franco Lucchetti, Federico Maffei, Andrea Marcigliano, Fabio Melelli, Mino Mini, Nazzareno Mollicone, Antonella Morsello, Gianfranco Nibale, Claudio Noschese, Mary Pace, Riccardo Paradisi, Gianni Pardo, Alfonso Piscitelli, Emmanuel Raffaele, Riccardo Rosati, Francesco Rossi, Gianfredo Ruggiero, Antonio Saccà, Anna Maria Santoro, Mauro Scacchi, Riccardo Scarpa, Enzo Schiuma, Adriano Segatori, Giovanni Sessa, Adriano Tilgher, Leo Valeriano, Carlo Vivaldi-Forti

Disegnatori:
GIANNI ISIDORI - GIULIANO NISTRI

Redazione ed Amministrazione
Via Gualtiero Serafino, 8
00136 Roma
tel 06/45468600 Fax 06/39738771
em@il *luciano.lucarini@pagine.net*

PAGINE S.r.l.
Aut. Trib. di Roma n.387/2000
del 26/9/2000

Stampato presso
Mondo Stampa S.r.l.
Via della Pisana, 1448/a
00163 Roma (RM)

Per gli abbonamenti scrivere a:
IL BORGHESE
Ufficio Abbonamenti
Via Gualtiero Serafino, 8
00136 Roma

COLLOQUIO CON DOMINICK SALVATORE

L'ECONOMIA *perduta*

a cura di ANNA MARIA SANTORO

Montesilvano 12 Novembre 2011

LA «CINQUECENTO»; la *TV*; le ferie al mare; l'Italia del benessere. Era il tempo in cui *Vestivamo alla marinara*, scriveva Susanna Agnelli e l'espansione economica, rapida, appariva perfino lontana dalle previsioni del 1954 di Ezio Vanoni. Eppure la crescita successiva al dopoguerra trasformava, improvvisa, la vita degli italiani.

Sfogliando *Cosa tiene accese le stelle* di Mario Calabresi: «*Una sera del 1955 mia nonna riconquistò la libertà*». Costretta a lavare a mano montagne di pannolini e di lenzuola ogni santo giorno, la nonna di Calabresi aveva riconquistato un po' di tempo per sé semplicemente per aver comprato una lavatrice; sollevando la scatola del detersivo *Persil*, «*indicava l'ingresso dell'acqua calda ...*».

Era il miracolo economico.

Il miracolo del *Sorpasso*; della *Lambretta*; del *Cantagiro* di Ezio Radaelli; di *Carosello*; di guantiere di bignè dopo la Messa; pranzi domenicali con gli antipasti e piccoli *transistor* con il ronzio di *Tutto il calcio, minuto per minuto*; famiglie tranquille, come quella della *Via Gluck* o di Dominick Salvatore: «*Mio nonno era Domenico Salvatore. Sono nato in Italia e sono orgoglioso. Perché?! Perché l'Italia ha una grande cultura, benché impieghi la sua ingegnosità per colmare le falle, invece di guardare con lungimiranza come è accaduto negli anni Cinquanta*». Americano d'adozione, non dimentica le sue origini; è a Villa Santa Maria che ha vissuto la sua infanzia, in un antico borgo d'Abruzzo dove il Sangro s'increspa sopra ai sassi.

Docente di Economia alla *Fordham University* di New York e professore ordinario alla *Shanghai Finance*, l'incontro con lui non è casuale, per ascoltare anche la voce di chi, lontano dai modelli orientati ai microsistemi, sostiene l'euro.

È consulente delle Nazioni Unite, della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale. Non può, per convenzioni e *forma mentis*, accondiscendere ad un ritorno alla lira «*sarebbe interessante ma non fattibile. La moneta interna si deprezzerebbe molto rispetto a quella unica e i mercati non l'accetterebbero.*

«*Certo, l'Argentina è uscita dal dollaro, ha dichiarato bancarotta, ha svalutato il* peso*, ha sofferto per due-tre anni e poi è tornata a crescere. È questo che vogliamo?La Francia e la Germania non hanno alcun interesse che l'Italia cada e potrebbe non succedere se la* BCE *comprasse tutti i nostri titoli in scadenza*», sarebbe a dire: nel 2012 l'Italia deve rifinanziare più di 300miliardi di euro.

«*Se il mercato privato non acquista, e in questo caso il tasso d'interesse dovrebbe arrivare al 25 per cento, la* BCE *dovrebbe entrare e acquisire. I tedeschi non vorranno ma vorranno ancora meno che, non facendolo, tutto l'euro cada, insieme alle loro banche. Ciò non toglie che dobbiamo fare le riforme. L'Italia è entrata nell'euro a un valore troppo elevato*».

Dominick Salvatore ha studiato oltreoceano, con l'impavida fierezza ereditata dalla terra natia. «*Oggi il nostro Paese non cresce; ma nemmeno gli altri crescono!*»

Un breve *excursus*: nel 2009 il *PIL* degli Stati Uniti diminuisce del 3,5 per cento; nel 2010 c'è una piccola ripresa ma senza il recupero di tutte le perdite. Nell'Eurozona la recessione è ancora più profonda; in Germania, «*la grande Germania!*», nel 2009 è del -5,1 per cento. «*Secondo le previsioni del 2012, Francia e Germania cresceranno 0,2 e 0,3, quindi avremo buona compagnia. Questo ci consola ma non ci aiuta. Nel primo trimestre del 2009 le importazioni "World Trade" diminuiscono del 9 per cento. Queste importazioni sono in gran parte esportazioni dei Paesi emergenti*». Gli investimenti dei Paesi avanzati in quelli emergenti del «G20» subiscono un picco verso il basso e la crisi si estende anche a loro. «*Dicono che i dati parlano da soli ma i dati non parlano da soli; bisogna capire cosa indicano.*

«*Prendiamo come esempio la previsione di crescita della Cina, del 9 per cento nel 2012. Ebbene, una crescita del 6 per cento in Cina è come una crescita zero in Italia perché, il Partito comunista lo sa, ci sono 400-500milioni di persone che vivono ancora in un'economia di sussistenza, quindi c'è necessità di una crescita di 6 punti solo per compensare questa condizione. Una previsione del 9 per cento, dunque, equivale a un 3 per cento. Non è poco ma non è il 9 per cento!*»

Tornando all'Occidente, «*A luglio del 2008 Trichet ha aumentato i tassi d'interesse dicendo che l'Europa avrebbe evitato la crisi. Pensava che il problema fosse l'inflazione e non la recessione. Sapevamo che non era così. Ad aprile del 2011 diceva "la crisi è finita"; ha aumentato i tassi ma poi si è accorto dell'errore. Quindi, avrebbe dovuto ridurli ad agosto ma, se lo avesse fatto, avrebbe dimostrato che aveva sbagliato di grosso prima. Ha lasciato questo compito a Draghi che li ha ridotti di un quarto di punto, che non risolve nulla*».

C'è poi il problema del valore. «*La moneta cinese è sottovalutata rispetto al dollaro del 25/30 per cento; il dollaro è sottovalutato rispetto all'euro del 10/15 per cento, che significa che l'euro è sopravvalutato rispetto allo Yuan Renminbi di 40-50 per cento; è come se le imprese europee pagassero un'imposta sulle loro esportazioni di 40 per cento e imponessero un sussidio alle importazioni di 40 per cento, che significa meno produzione per le esportazioni. Di chi è la colpa?! È nostra. Io incolpo l'Italia, incolpo l'Europa. La globalizzazione ci permette di importare beni però noi non produciamo più, invece dovremmo trovare un equilibrio tra l'acquisto di prodotti a buon prezzo e la creazione di posti di lavoro. Stiamo perdendo i benefici delle nostre tecnologie; in Occidente facciamo le innovazioni e in Oriente le producono, l'*airbag *ne è un esempio. Vogliamo un'economia aperta. Ma non così aperta! Nel prossimo decennio la Cina dovrà avere cinquemila nuovi aerei e sta giocando al rialzo con* Airbus *e* Boeing *per farsi insegnare a costruirli. Ma è possibile questo?*

«*Fare l'economista è difficile. Io sono a favore dell'euro ma occorrono una politica fiscale comune e un senso di comunità che non c'è. I francesi, per esempio, costruiscono le centrali atomiche ai nostri confini. Loro hanno l'energia a basso costo ma se ci fosse qualche problema, lo condivideremmo. E no!*»